

Il presidente della Regione era già stato ascoltato nell'inchiesta come persona informata dei fatti

Secondo i magistrati con la «scusa dell'urgenza» si sarebbero affidati lavori ad aziende compiacenti

# Appalti nella sanità calabrese, indagato Loiero

Il governatore avrebbe favorito un consorzio «amico» nella fornitura di apparecchi elettromedicali  
 Lui replica: «Non c'è il barlume di un fatto. Se non si chiarirà la mia posizione pronto a dimettermi»

di Massimo Franchi

**ABUSO D'UFFICIO** e turbata libertà d'incanto. Il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero è indagato per un appalto nella sanità. Avrebbe favorito un consorzio «amico» nella fornitura di apparecchiature elettromedicali per varie Asl della regione.

L'inchiesta va avanti dal 2005 e aveva già portato all'emissione di 10 avvisi di garanzia per reati che vanno dall'associazione per delinquere alla corruzione, dall'estorsione alla truffa. Gli indagati avrebbero illegittimamente eluso la normativa che disciplina il settore degli appalti e, attraverso il presupposto dell'urgenza dei lavori da espletare, avrebbero favorito un consorzio d'aziende. Proprio sabato scorso Loiero era stato ascoltato come persona informata dei fatti dal pm Luigi De Magistris.

I reati che vengono ipotizzati nei confronti del presidente della Calabria sarebbero stati commessi in concorso con altre persone. Loiero, secondo l'ipotesi accusatoria, anche prima delle elezioni regionali dell'aprile del 2005, avrebbe favorito la società Ital Tbs, con sede legale a Trieste, in particolare tramite contatti con Francesco De Salvia e Alessandro Firpo, rappresentanti dell'azienda, ai quali Loiero era legato da rapporto personale. Gli appalti riguardano le forniture e la manutenzione di apparecchiature elettromedicali nelle Aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio di Catanzaro per un importo di 1 milione e 400 mila euro, più altri appalti della stessa natura all'Asl 11 di Reg-

gio Calabria, all'ospedale Mater Domini di Catanzaro, all'Asl 9 di Locri e all'assistenza domiciliare integrata per la Regione Calabria.

In un'anticipazione di un articolo in edicola oggi sul settimanale *L'Espresso* si fa riferimento ad intercettazioni telefoniche e a una cena avvenuta a Roma ad inizio e il 29 giugno 2005 offerta da Alessandro Firpo direttore marketing della Ital Tbs. Secondo *L'Espresso* Loiero viene chiamato familiarmente «il nostro» e si parla di rassicurazioni avute per i rapporti con l'assessore alla Sanità Doris Lo Moro (visto come avversaria) per avere l'appalto. La gara però venne annullata il 19 dicembre 2005 quando si venne a sapere delle indagini. La Ital Tbs risultava comunque in testa ma Loiero avrebbe poi continuato a favorire l'azienda. Sempre secondo *L'Espresso* infatti in un'intercettazione del 9 agosto De Salvia spiega a Firpo che Loiero gli ha detto di non preoccuparsi «perché a Locri ci sarebbe andato un amico». E l'11 ottobre l'ex portavoce del governatore Michele Lanzo (diventato commissario straordinario pro-tempore all'Asl di Crotone) gli orga-

«L'Espresso» pubblica le intercettazioni L'azienda Ital Tbs chiama familiarmente Loiero «il nostro»



Il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero Foto di Giulia Muir/Ansa

nizza un incontro con il nuovo commissario, Benito Spanti, che lo riceve e si rivela «gentilissimo».

Loiero dovrà presentarsi in Procura il 15 dicembre per essere interrogato. In serata ha comunque emesso un lungo comunicato in cui si difende dalle accuse. «Non c'è un barlume di fatti, di appalti e quant'altro che possano sfiorare la mia persona e sfido il magistrato a dimostrarlo il contrario. Come sfido chiunque a dire che mi si possa muovere un qualsiasi appunto in tema di legalità e trasparenza, parole chiave del mio impegno di presidente. Voglio essere chiaro fino in fondo con i calabresi - continua Loiero -. Aspetterò che la mia posizione venga chiarita al più presto. Non accetterò di rimanere presidente se continuerà a pendere su di me un'accusa che reputo gravissima. In una Regione come la Calabria non solo bisogna essere ma anche apparire trasparenti».

Dopo aver contestato l'uscita della notizia prima di sapere di essere indagato, Loiero spiega

di essere amico di Alessandro Firpo per «un antico legame con suo padre, fine intellettuale dal quale ho avuto il privilegio di essere apprezzato», precisando di «non aver mai parlato con lui di appalti e gare, di presioni sull'allora assessore alla Sanità Lo Moro». «Se poi - precisa Loiero - dalle intercettazioni emerge che uno degli indagati andasse in giro spendendo il mio nome, millantando in altre parole, non è affar mio».

La vicenda arriva proprio nel giorno in cui a Roma Ds e Margherita cercano di mettere pace nella crisi della giunta regionale da lui guidata e scaturita dalle dimissioni degli assessori dei due partiti. Lo stesso Loiero adombra un collegamento tra

I Ds: «Serve chiarezza»

C'è chi dice:

«La 'ndrangheta colpisce chi è isolato come il governatore»

le due questioni con «la diffusione della notizia alla vigilia di incontri politici decisivi per il futuro della Regione». Se dal centrodestra arriva la richiesta di dimissioni e nuove elezioni, il ds Nicola Adamo, vicepresidente dimissionario della giunta si dice «convinto che il presidente Loiero dimostrerà la sua estraneità rispetto alle ipotesi di indagine. La magistratura - aggiunge - dovrà celermente pervenire alla conclusione dell'attività investigativa. L'attuale fase politica non potrà subire nessun condizionamento da questa vicenda giudiziaria». Più fredda la reazione della Margherita che con il coordinatore regionale Franco Bruno dichiara: «Nessuno speculi sull'informazione di garanzia a Loiero. Il giudizio sui fatti è nelle mani dei giudici, ma siamo convinti che Loiero saprà dimostrare la sua totale estraneità a quanto contestatogli». Per il leader del Movimento diritti civili Franco Corbelli «l'omicidio Fortugno insegna che la 'ndrangheta colpisce chi è isolato ed esposto come ora è Loiero».

**NEL NAPOLETANO**

## Rapina in tabaccheria: uccidono un cliente

di Massimiliano Amato

Erano in due, a volto coperto. Sono entrati in una tabaccheria di via degli Innamorati a Giugliano pochi minuti prima che il titolare abbassasse la saracinesca. Un copione già andato in scena chissà quante volte nel Bronx della periferia napoletana, dove vivere e morire sono eventualità quotate alla pari. Puntavano all'incasso della giornata, si sono lasciati dietro un morto, un «povero cristo» colpevole solo di trovarsi al posto sbagliato nel momento sbagliato.

Antonio Palumbo, 63 anni, faceva il custode alle scuole elementari di via Limitone. Era un nonno felice, Palumbo: era entrato nel negozio per comprare un pacchetto di caramelle a due nipotini che lo attendevano fuori, quando sono arrivati loro. Due sbandati, probabilmente, con un complice all'esterno a fare da palo: armi in pugno, si sono avvicinati alla cassa. Non si aspettavano la reazione del tabaccaio, Carmine Di Vivo, 35 anni, che ha tentato di disarmarli. Ne è nata una colluttazione, dalle pistole dei malviventi sono partiti un paio di colpi. Uno ha centrato al cuore Palumbo, che è caduto a terra. Fulminato. I rapinatori sono scappati subito a bordo di una moto e dello scooter di Di Vivo. Medicato all'ospedale, il tabaccaio ne avrà per una decina di giorni. All'esterno del negozio, im-

triti, i due nipoti e una figlia di Palumbo, che hanno assistito alla scena.

Nel pomeriggio invece a sparare erano state le armi della camorra. A Torre del Greco, comune del Vesuviano in cui da un mese infuria una sanguinosa faida interna al clan Di Gioia che ha già fatto quattro morti. Stavolta è toccato a Mario Sorrentino, alias «Mario a vacca», 50 anni e una lunga sfilza di precedenti penali. L'agguato è avvenuto in una stradina stretta nei pressi di via Nazionale. Sorrentino era a bordo della sua Panda in compagnia della moglie. Quando ha visto i sicari, è sceso tentando di aprirsi un'improbabile via di fuga a piedi. I killer lo hanno raggiunto subito, crivellandolo di colpi. Trasportato immediatamente all'ospedale Marasca di Torre del Greco, è morto poco dopo il ricovero. Illesa, invece, la moglie.

Proprio ieri mattina, la Cgil aveva presentato a Napoli la giornata di mobilitazione per la legalità, in programma il 15 dicembre. La Campania si fermerà per 24 ore.

Dopo pochi minuti un altro agguato: morto un pregiudicato La Cgil: sciopero per la legalità

## Detenuto s'impicca. Il garante: «Non doveva stare in carcere»

Rebibbia, era malato e doveva uscire per l'indulto, ma non si trovava un ospedale per il ricovero

di Angela Camuso / Roma

**UN ALTRO SUICIDIO** nel carcere romano di Rebibbia. La vittima, Giampiero Mariossi, era un grave malato cronico, di 57 anni, un ex tossicodipendente finito in cella 6 anni fa per un cumulo di pena: avrebbe dovuto beneficiare dell'indulto e invece è stato lasciato in attesa, fino alla disperazione, di un posto letto in un'adeguata struttura sanitaria. Era infatti già da un anno che il Garante regionale per i diritti dei detenuti aveva sollecitato le pratiche per il suo trasferimento in una Rsa, una residenza sanitaria assistita convenzionata dove il recluso suicida, già in epoca antecedente all'indulto, avrebbe potuto essere curato in stato di arresto. Non esistendo, tuttavia, nel Lazio strutture per malati cronici riservate ai soli detenuti (ce ne è una sola per i reclusi malati di Aids, con 50 posti letto) Giampiero Mariossi è stato messo in coda a una lunghissima lista di attesa.

Nato a Carbonia, in Sardegna, il pover'uomo si è impiccato l'altra notte nel bagno dell'infermeria di Rebibbia Nuovo Complesso, dove si trovava ricoverato da due anni a seguito di un trasferimen-

to, sempre per motivi sanitari, prima dal carcere di Civitavecchia e poi dal centro clinico di Regina Coeli. Tutti dormivano e nessuno, neanche il piantone addetto a sorvegliare i detenuti nel reparto, si sarebbe accorto di nulla. Mariossi, che era cardiopatico e affetto da una patologia epatica, aveva difficoltà di deambulazione, era privo di denti e soffriva di un principio di morbo di Parkinson, ma soprattutto era un uomo tremendamente solo. Condannato per spaccio di stupefacenti e reati contro il patrimonio connessi al

Il penitenziario rifiuta le colpe. Ma è una piaga che per Prodi svela «le lacune del compito che il carcere deve svolgere»

suo stato di tossicodipendenza, con un fine pena nel 2010, Mariossi era un senza fissa dimora, senza famiglia e da due anni almeno non era mai stato convocato per un colloquio con un amico o con un parente. Né mai aveva ricevuto un pacco, anche soltanto

di biancheria di ricambio. «Non aveva mai dato segni evidenti di depressione», è l'informazione arrivata da ambienti carcerari. Fatto sta che alle 4 e 30 circa di mercoledì notte Mariossi è stato trovato, ormai cadavere, appeso per il collo a un grata, con la cintura del suo accappatoio.

«Purtroppo Giampiero ha pagato il fatto di non essere un detenuto eccellente e di non godere di una notorietà che forse gli avrebbe salvato la vita - ha dichiarato il Garante Regionale dei detenuti Angelo Marroni - Abbiamo più volte segnalato la drammaticità di questo caso, ma in cambio abbiamo ricevuto solo risposte burocratiche, o, peggio ancora, indifferenza».

Il Presidente del Consiglio, che proprio ieri è intervenuto al 39° convegno nazionale del coordinamento enti e associazioni di volontariato penitenziario, ha commentato la vicenda: «È stato un avvenimento triste, che rimarca le difficoltà e le lacune del compito che il carcere deve svolgere - ha detto Romano Prodi - Secondo la nostra Costituzione, il carcere serve in primo luogo al recupero del detenuto e bisogna sempre garantire i diritti fondamentali del condannato. Il trattamento carcerario non è un parcheggio, ma un investimento sugli esseri umani».

**BARI**

## Scacco alle cosche pugliesi: 77 arresti Smantellati i clan Pastore-Pistillo

Un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 77 presunti esponenti della criminalità organizzata del nord barese è stata eseguita da carabinieri e polizia in una vasta operazione coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari. In grande stile, con 700 uomini impegnati: i reati contestati dal gip del Tribunale di Bari Jolanda Carrieri sono di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti e porto e detenzione illegale di armi da fuoco. Nelle mille e venti pagine del provvedimento contestati anche l'attentato compiuto contro il commissariato di polizia di Andria, davanti al quale fu fatta esplodere una bomba a mano, e la preparazione di un attentato con un'autobomba (che doveva essere imbottita con 350 chili d'esplosivo) ai danni della compagnia carabinieri di Andria. Gli arrestati sono quasi tutti ritenuti affiliati al clan Pastore e Pistillo, in lotta tra loro per il controllo delle attività illecite ad Andria.

Con l'operazione, coordinata dal pm inquirente Gianrico Carofiglio, gli investigatori del comando provinciale di Bari dell'Arma dei carabinieri e i poliziotti della questura ritengono di aver smantellato il clan mafioso Pastore-Pistillo, egemone ad Andria, e di aver inferto un duro colpo ad altri sodalizi mafiosi attivi nel nord barese. Gli arresti hanno riguardato, oltre alla città di Andria, i vicini Comuni di Barletta, Canosa, Trani e Corato. I fatti contestati si riferiscono al periodo fra il 2000 e oggi sulla «guerra» in corso da tempo tra il clan storico Pastore e l'emergente Pistillo-Pesce. Quest'ultima organizzazione è in continua ascesa dal 1999, quando fu ucciso con colpi di kalashnikov il presunto capo-clan Agostino Pastore. Da allora furono compiuti una serie di agguati per vendicare la morte del presunto boss. Il Viceministro dell'Interno, Marco Minniti, si è congratulato a nome del Governo e suo personale con il capo della polizia e con il comandante dell'Arma.

### BIOGENERA S.R.L. AVVISO DI RETTIFICA E RIAPERTURA DEI TERMINI PER PROCEDURA RISTRETTA ACCELERATA

Biogenera S.r.l., Via U. Panziera n. 16 Prato - tel. 0574/872- fax n. 0574/872541 - indice una procedura ristretta accelerata per l'appalto della fornitura ed installazione di un impianto di cogenerazione a biomasse, chiavi in mano nel Comune di Calenzano, a RETTIFICA di quanto pubblicato sulla GURI n. 264 del 13.11.2006. Importo a base di appalto € 4.866.765,00, compreso oneri della sicurezza sui cantieri, non soggetti a ribasso, pari a € 95.000,00. L'opera è finanziata in parte con mezzi finanziari della Società Biogenera e in parte con contributo Docup erogato dalla Regione Toscana. "Categorie SOA: OG1 cl. IV" - scorponabile OS1 cl. III" SI RETTIFICA "Categorie SOA attinenti alle opere civili : prevalente OG1 cl. III" - scorponabile OS1 cl. II". La domanda di ammissione e dichiarazione unica, non vincolante per Biogenera S.r.l., dovrà essere "predisposta" SI RETTIFICA "preferibilmente predisposta" come da modello allegato al bando di gara e al disciplinare unitamente ai criteri di valutazione, i quali saranno reperibili sul sito Internet <http://www.consiag.it>, e presentata, a seguito della riapertura dei termini, entro le ore 12,00 "del giorno 18 Dicembre 2006" SI RETTIFICA il precedente termine "del giorno 1° Dicembre 2006". Responsabile Unico del Procedimento Stefano Sbraci tel. 0574/872547. Il presente avviso è pubblicato sulla G.U. n. 280 del 1° Dicembre 2006.

Il Presidente di Biogenera S.r.l. - Alessio Biagioli